

la Luna



Mensile pacifista - Aut Tribunale di Alessandria n. 304 (21-12-1982) - Direttrice responsabile: Norena Ferrara - Redazione: via Venezia, 7 - 15100 Alessandria (tel. 0131/343032) - spediz. in abb. postale 70707 - pubblico, inferiore al 50% - Autorizzazione Direzione prov. P.T. Alessandria -

Anno XI - n.1/1996 (stampato in proprio) - Distribuzione gratuita

GLI EMBARGHI COLPISCONO I PIU' DEBOLI: E' IL CASO DELL'IRAK

L'unico embargo che serve è quello sul traffico di armi

L'embargo commerciale ed economico, attuato in qualunque parte del mondo, finisce per colpire le popolazioni civili anzichè i capi politici e militari verso cui quasi sempre si dichiara essere indirizzato.

E' il caso emblematico dell'Irak. A cinque anni dalla guerra del Golfo la popolazione irakena subisce le pesantissime conseguenze dell'embargo (fame, carenze sanitarie, stenti) mentre i dirigenti irakeni non paiono turbati più di tanto.

L'unico embargo, a nostro parere, che va posto e garantito effettivamente è quello sul commercio delle armi.

Il 16/17 gennaio prossimi è indetta da molte associazioni pacifiste in Italia una Giornata contro gli embarghi.

Ad Alessandria l'Associazione per la pace promuove per i pomeriggi del 16 e 17 gennaio in Piazza Libertà una raccolta di firme da inviare al Parlamento e al Governo italiano per chiedere che l'Italia tolga ogni forma di embargo, tranne quello sulle armi, in particolare all'Irak.

La sera di martedì 16 si terrà un incontro pubblico, a cinque anni dalla guerra del Golfo, per chiedere che l'Italia non compia azioni militari fuori

dai propri confini come è effettivamente avvenuto in quell'occasione; e che oggi in Bosnia la missione di pace sia condotta dall'O.N.U. anzichè da una riesumata N.A.T.O..

AD ALESSANDRIA 16/17 GENNAIO 1996

Martedì 16 gennaio

- * ore 14,30/19 in piazza Libertà:
 - raccolta di firme in calce ad un Appello rivolto ai Parlamentari italiani perchè assumano la decisione di revocare l'embargo all'Irak;
 - esposizione di materiale informativo.

- * ore 21 in via Venezia 7:
 - proiezione di un video del Comitato Golfo sulle conseguenze degli embarghi in Irak;
 - dibattito

Mercoledì 17 gennaio

- * ore 14,30/19 in piazza Libertà:
 - prosecuzione della raccolta di firme.

Ti aspettiamo.

Sarà anche l'occasione per rinnovare la tua adesione 1996 all'Associazione per la pace.

Nuova sede a Torino per il Centro
pacifista "Domenico Sereno Regis"

L'amico Beppe Marasso, pendolare per scelta tra l'industriale Ivrea e le agricole colline langarole di Neive, trova il tempo per leggere la luna e per inviarci costantemente il suo contributo di idee e proposte.

Ora ci invita a dare notizia della ristrutturazione riguardante la nuova sede che il "Centro studi Domenico Regis" (che riunisce vari gruppi pacifisti torinesi) si sta dando, nel centro di Torino.

Lo facciamo sfruttando l'articolo apparso sul Manifesto (pagina di Torino) del 4 gennaio 1996:

"sono iniziati i lavori di ristrutturazione della sede del centro studi e documentazione "Domenico Sereno Regis". La sede si trova in via Garibaldi 13: i lavori sono stati possibili grazie alla sottoscrizione lanciata dal centro e che è ancora in corso. Moltissime, come sempre, le iniziative legate soprattutto ai temi della partecipazione, dello sviluppo e della pace. Il centro sta inoltre lavorando nei campi della formazione degli obiettori di coscienza e della mediazione sociale. Si sta anche preparando una scuola di "peace-keeping" non violento e si sta informatizzando il prezioso patrimonio bibliografico di cui il centro studi dispone. Un altro importante progetto riguarda la realizzazione di un servizio e una rete telematica di pronto intervento e di preavviso che permetta di conoscere per tempo i conflitti in corso prima che diventino esplosivi e difficilmente risolvibili. Per fare tutto ciò occorrono ancora un pò di soldi. Per questo il centro studi ha lanciato una nuova sottoscrizione. Duecento milioni: questo è l'obbiettivo per consentire l'avvio dei lavori entro fine gennaio. Per informazioni e per aderire alla campagna si possono utilizzare diversi conti correnti, come quello postale 20192100 intestato a "Movimento Nonviolento", via Venaria 85/9, Torino specificando nella causale:

"contributo via Garibaldi 13".

L'Associazione per la pace di Alessandria sottoscrive lire 100.000, sperando in seguito di poter contribuire ancora.

Magistratura
potere politico
informazione

Organizzato dal Centro culturale protestante, dal Comitato per la Costituzione e dalla Biblioteca civica si terrà mercoledì 24 gennaio, presso la Biblioteca civica, via Tripoli 16, alle ore 21, una conferenza del prof. Stefano Sicardi (docente associato di Diritto Costituzionale ad Alessandria) sul tema: Magistratura - Potere politico - Informazione.

O.N.U.:
Perugia - Assisi
per andare oltre

Si terrà sabato 13 gennaio ad Assisi un Seminario nazionale che riunirà tutti i promotori della Perugia-Assisi dello scorso settembre 1995, dedicata alla profonda riforma dell'O.N.U..

Si propone di realizzare una tavola comune della pace e della solidarietà.

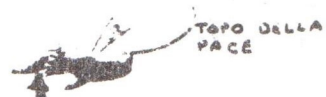
(Sacro Convento di Assisi, ore 9,30-19,00)

Rassegna stampa 1995

Non possiamo offrire né doni né gadgets vari ai nostri associati ed associate, per le note ristrettezze finanziarie.

Mettiamo però a disposizione la rassegna stampa 1995 sulle attività dell'Associazione per la pace alessandrina (costo di lire 10.000 per le fotocopie).

Chi fosse interessato può richiederla ai nostri obiettori (via Venezia 7) che ne hanno curato la pubblicazione.





IN BOSNIA LA NATO RIPASSI IL COMANDO ALL'ONU

Da oltre quattro anni, da quando cioè iniziarono le guerre tra le regioni, ora repubbliche, della ex-Jugoslavia, siamo impegnati come pacifiste e pacifisti in iniziative:

- a) di solidarietà concreta e quotidiana verso le popolazioni civili che più di tutte hanno pagato le conseguenze della guerra;
- b) di accoglienza per i profughi, specie se disertori (peraltro l'esodo nell'ultimo anno si è notevolmente ridotto);
- c) di diplomazia dal basso specie in Bosnia, ma anche in altre repubbliche, con presenza diretta in varie località teatro di guerra per favorire una cultura, o perlomeno un clima di tolleranza e di dialogo, al di là delle religioni, delle etnie, dei fanatismi;
- d) di sensibilizzazione anche in Italia, attraverso dibattiti, manifestazioni (come la marcia Perugia-Assisi del settembre 1995), diffusione di informazione.

Questa premessa è necessaria per dire con qualche credibilità in più, che non siamo affatto convinti e concordi con il quasi unanime coro di consensi indirizzato alla presenza dei militari italiani a Sarajevo e in Bosnia, a difesa dei recenti accordi di pace di Dayton.

C'è una questione di fondo, che non può essere elusa, nonostante la necessità di tutelare in fretta gli accordi di pace: perchè le cosiddette "forze armate di pace" sono comandate dalla NATO e perchè l'ONU è stata ancora una volta esautorata? E' una domanda che non riguarda solo la Bosnia, ma il futuro assetto dei rapporti tra gli Stati a livello

mondiale.

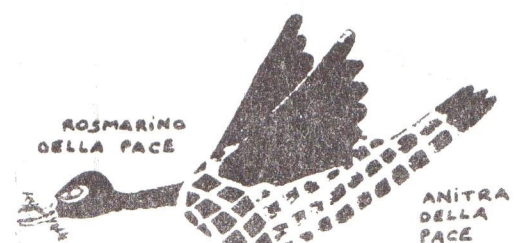
Perchè quegli stessi Stati che hanno svuotato e svuotano il ruolo effettivo di pace dei Caschi blu dell'Organizzazione delle Nazioni Unite non versando le quote finanziarie annuali o non sostenendo con decisione le iniziative degli scorsi anni, sono ora così disponibili a finanziare una missione militare voluta dagli Stati Uniti e patrocinata da uno schieramento di parte, la NATO appunto?

Con l'auto-sgretolamento del Patto di Varsavia, in tanti abbiamo sperato in un analogo superamento del Patto Atlantico e del suo braccio militare NATO. Con il passare del tempo però molti hanno cambiato idea e, in barba ad ogni discorso di equidistanza, di libertà delle ideologie, di disarmo, stanno trovando molto più comodo rispolverare e rilanciare quello che pareva già un ferrovicchio, la NATO appunto. In Bosnia sta passando, in un silenzio gravemente colpevole, il disegno di chi vuole affossare l'ONU; di chi non vuole camminare per un nuovo governo sovranazionale, di chi non vuole alcuna sostanziale riforma dell'ONU stessa; dei paesi più ricchi che vogliono imporre il loro controllo sull'insieme del mondo. Come nel Golfo e in Somalia, pur con aspetti differenti, l'Italia si accoda a questo nuovo disegno di "controllo militare" di alcune potenze sul Sud del mondo.

Sicuramente per sostenere la pace immediata in Bosnia occorre unire agli interventi umanitari ed a quelli per la ricostruzione un intervento di garanzia e di controllo sul rispetto degli accordi e di interposizione, attuato però, a nostro parere, solo attraverso una massiccia presenza dei Caschi blu dell'ONU.



-la luna - pag.3



Perché non aprire la discussione anche sull'opportunità o meno di intervenire militarmente come Forze armate italiane in territori fino a qualche tempo addietro confinanti con l'Italia, in territori sede di conflitti armati solo alcuni decenni orsono tra popolazioni locali e italiani? Questi problemi, non facilmente eludibili in una conduzione ONU della vicenda, sono stati facilmente aggirati con la direzione NATO. Forse occorrerà riprendere alcune pagine della storia italiana di questo secolo per convincersi che qualche prudenza in più era necessaria.

Soprattutto non possiamo creare l'illusione nell'opinione pubblica che la soluzione militare ^{SUA} in grado di estirpare le radici della guerra nella Bosnia e nelle altre repubbliche. Solo lo sviluppo di una cultura di tolleranza, di un tessuto di democrazia reale, di solidarietà possono dare piena attuazione ad accordi di pace. In caso contrario si potrebbero creare nuovi pericoli militari, che questa volta rischierebbero di coinvolgere anche l'Italia. Pagheremo inoltre sulla benzina verde, secondo le ultime decisioni del Governo italiano, una tassa pro-NATO. Sarà assai difficile per gli automobilisti attuare forme di obiezione fiscale a questo nuovo balzello, ma occorrerà trovare altri modi di protesta per esprimere profondo dissenso rispetto alla riesumazione della NATO.

La richiesta immediata, sproporzionata rispetto a quanto possono oggi rappresentare i movimenti per la pace nella società italiana ma assai

sensata se solo si guardasse un pochino oltre il proprio naso, è quella che la NATO riconsegna il comando delle operazioni in Bosnia e lo riaffidi all'ONU riformata e adeguatamente sostenuta.

Associazione per la pace
Alessandria

ADESIONI 1996



Aderisci all'Associazione per la pace
La quota minima di autofinanziamento per il 1996 resta a lire 25.000. Sottoscrizioni maggiori sono molto utili.

A chi rivolgersi:

Alessandria

in via Venezia 7 tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 12,30; i pomeriggi di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14,30 alle 19,00.
Tel. 0131/59781

Casale Monferrato

Chiara: tel. 0142/781569

Castelnuovo Scivvia

Fulvia: tel. 0131/826401

Novi Ligure

Franco: tel. 0143/744497

Zona di Acqui Terme

Pierluigi: tel. 0144/320544

Altre zone

Tel. 0131/59781